Indubbiamente papa Pamfili possedeva molte buone qualità.¹ Assai parco nel suo tenore di vita, concedeva volentieri udienza e ascoltava ciascuno pazientemente. Assisteva con puntualità e grande dignità a tutte le funzioni ecclesiastiche e anche alle prediche di avvento e di quaresima. Mostrava una pietà sincera e molto senso per la giustizia e per l'ordine. Si era visto un buon presagio per il suo grande amore alla pace nel suo stemma che era la colomba col ramoscello d'ulivo.² Si dedicava con zelo agli affari, ma siccome soleva levarsi tardi doveva lavorare fino quasi a mezzanotte, e ciò tanto più che voleva esaminare egli stesso tutti gli affari più importanti ed era tardo a prendere una decisione. Ciò dipendeva dalla sua grande sfiducia contro tutti, specialmente contro chi gli stava vicino, e così si rendeva la vita amara da se stesso. Questo, che era certo il suo più grande difetto, e l'impetuosità del suo temperamento, rendevano assai difficile di trattare con quest'uomo burbero, presso il quale grazia e disgrazia s'avvicinavano rapidamente a seconda delle impressioni del momento. I diplomatici si lagnavano della sua tenacia nei negoziati e dell'arte colla quale sapeva nascondere le sue vere intenzioni. Molto innanzi andava il papa nella sua tendenza al risparmio, tendenza che era però giustificata dalla situazione finanziaria;³ non fidandosi di nessuno, faceva conservare il tesoro non in Castel Sant'Angelo, ma nel suo stesso appartamento.

Il naturale italiano di Innocenzo X si rivelò, come nella sua grande economia, anche nel suo sviluppato senso familiare, che dimostrò pubblicamente già durante il corteo solenne, che moveva verso il Laterano, quando contrariamente al cerimoniale fece fermare innanzi alla casa paterna in piazza Navona per impartire la

¹ Oltre le relazioni degli ambasciatori veneziani in BERCHET e la relazione degli ambasciatori lucchesi in *Studi e documenti* XXII 218 s., cfr. su luci e ombre nel carattere di Innocenzo X la diffusa * Relazione di Leonardo Pappus a Ferdinando III, in data, Roma 1652 settembre 26, Archivio di Stato in Vienna. Vedi anche l' * Avviso del 18 maggio 1647, Archivio segreto pontificio (propriissimo della Sua Santità il pensar assai et il resolver poco); ARNAULD, *Negociations* II 383; * Fr. Albizi a Chigi in data, Roma 24 settembre 1644, *Cod. A III 55 della Chig. Biblioteca Vaticana*; CIACONIUS IV 660 s.; SERVANTIUS, * Diaria del 12 dicembre 1644, Archivio segreto pontificio; DE ROSSI, * *Istoria, Vat. 8873, Biblioteca Vaticana* e i * Materiali di Girolamo Brusoni per una *Vita di Innocenzo X* nell'Archivio Doria-Pamfili in Roma 93-46, 4. Della lentezza di Innocenzo X si lagna Fr. Mantovani già nelle sue * Relazioni del 19 ottobre e 5 novembre 1644, Archivio di Stato in Modena.

² Vedi la * Relazione di Harrach del 15 settembre 1644 in MENČIK 47.

³ * « Ha il Papa soppresso diversi uffizi a Palazzo che portavano via da cento mila scudi, compresi ancora gli emolumenti che si sono sminuiti al generale di s. Chiesa ». Fr. Mantovani 8 ottobre 1644, Archivio di Stato in Modena.